

Il Trapianto



Appunti per un trapianto

Perchè il rinvaso:	3
Quando è necessario il rinvaso:	3
Scegliere il vaso:	4
Scegliere la terra:	4
Eeguire il rinvaso:	5
Preparazione del vaso:	9
Posizionamento del Bonsai:	11

Il rinvaso è sicuramente l'operazione più importante e la più delicata nella coltivazione di un bonsai.

Da questo intervento dipende il futuro sviluppo della pianta, quindi, è buona norma, prima di rinvasare un bonsai, raccogliere tutte le informazioni sulla pianta e soprattutto scegliere il periodo adatto.

Ricordate che un rinvaso effettuato correttamente ma nel momento sbagliato, può provocare la morte del bonsai; mentre, un rinvaso eseguito anche in modo approssimativo ma nel periodo giusto, ha maggiori possibilità di successo. In generale il momento migliore per rinvasare un bonsai coincide con il periodo di riposo che precede la stagione vegetativa.

Perchè il rinvaso:

Periodicamente si rende quasi indispensabile il trapianto di una qualsiasi pianta in vaso, in quanto i continui "lavaggi" del terreno con le costanti irrigazioni, tendono a far disperdere le sostanze nutritive e quindi ad impoverire il terreno. Ecco ad esempio un dei motivi per cui le piante in vaso devono essere fertilizzate più spesso delle piante in piena terra. Il rinvaso quindi con nuovo terriccio contribuisce a dare un nuovo stimolo vegetativo alla pianta. Relativamente ai Bonsai, il trapianto con taglio delle radici, ha inoltre la stessa funzione della potatura dei rami e quindi contribuisce ad aiutare la miniaturizzazione della pianta.

Non sempre però il bonsai deve necessariamente essere trapiantato in un vaso di dimensioni più piccole, anzi, a seconda della fase di accrescimento del nostro bonsai, può anche venire il momento di spostare la pianta in un cosiddetto vaso da coltivazione, in modo tale che la pianta possa avere una o più stagioni vegetative in totale libertà accrescendo il tronco e i rami molto di più di quanto potrebbe in un vaso Bonsai.

Quando è necessario il rinvaso:

La cadenza con la quale provvedere al rinvaso di un Bonsai, ma più in generale di una pianta in vaso, dipende da diversi fattori. Prima di tutto dal tipo di pianta, alcune varietà di piante infatti producono da un anno a quello successivo una enorme quantità di radici, proporzionate alla velocità con la quale la pianta si sviluppa nella parte aerea, mentre altre varietà vegetano molto più lentamente e quindi sentono meno l'esigenza di un trapianto annuale.

In generale però una pianta giovane, in fase di accrescimento, vegeta molto di più di un Bonsai già formato e magari continuamente potato, quindi sarà necessario valutare trapianti più frequenti (ogni anno per alcune piante, ogni uno o due anni per altre).

Uno dei segnali pratici che dobbiamo notare per accorgerci che è oramai ora di eseguire il trapianto è quello di notare con quale difficoltà l'acqua fatica ad essere assorbita dalla superficie. Se l'acqua fatica ad essere assorbita e tende a ristagnare, significa in generale che la fitta maglia di radici inizia ad impedire il corretto drenaggio dell'acqua.

Il sistema però migliore resta sempre quello "visivo", ovvero quello di vedere direttamente le radici. In questo caso è necessario prendere saldamente la pianta dal tronco, verificando prima che la pianta con sia ancorata al vaso stesso attraverso fili passanti per i fori sottostanti, e sollevare la pianta dal vaso. Ovviamente se il risultato dovesse essere quello che vedete nella foto seguente, è senz'altro il caso di provvedere ad un rinvaso.



Foto 1 : Bonsai di Ligustro. La quantità di radici suggerisce senz'altro la necessità di un rinvaso. Foto Marzo 2006

Scegliere il vaso:

La scelta del vaso può essere una questione "botanica" o "estetica", infatti se si vuole far crescere il bonsai, come già detto, andrà cambiato il vaso con uno più grande; se il bonsai è già della misura voluta ed il vaso è proporzionato alla pianta, andrà lasciato il vaso originale oppure sostituito con uno delle stesse dimensioni

La scelta del vaso dal punto di vista estetico (forma, colore, decori vari) è una cosa molto soggettiva, lasciamo quindi questa parte alla propria fantasia. Trattiamo invece una questione molto importante, ossia la **dimensione** del vaso.

Anche per questo aspetto, cerchiamo di dare qualche suggerimento utile dando delle proporzioni generali.

Se la pianta si estende prevalentemente in altezza, generalmente, la *larghezza* del vaso deve essere circa i 2/3 dell'altezza dell'albero. Se invece la pianta è più larga che alta, la larghezza del vaso deve essere circa i 2/3 della distanza misurata tra gli apici delle primarie. Se il vaso che utilizziamo è rettangolare o ovoidale, la regola suddetta vale per il lato lungo (quello frontale), mentre per quello corto non ci sono regole precise anche se ovviamente non può essere troppo stretto (in genere il lato corto non è mai meno della metà di quello lungo). Per quanto riguarda la *profondità* del vaso, essa dovrebbe corrispondere circa al diametro della base del tronco; eccetto se abbiamo a che fare con uno "stile a cascata" dove si utilizzano vasi alti e stretti.

Esistono vari tipi di vasi per Bonsai quelli più utilizzati sono larghi e poco profondi, rettangolari o ovali; tuttavia si utilizzano anche quelli quadrati o rotondi che, però, di solito sono più profondi. Si usano anche vassoi piatti e lastre di pietra (molto belli!!) in questi casi la terra si sistema a mo' di montagnetta e si utilizza del muschio che aiuta a trattenere la terra.

Scegliere la terra:

La terra ha un ruolo importantissimo nella vita del nostro Bonsai. Il terriccio è una miscela che deve contenere diversi tipo di terreni e a seconda dell'effetto che si desidera ottenere, si dovranno mescolare diversi materiali in diverse proporzioni:

- se si desidera un substrato che consenta un alto livello di aerazione e drenaggio si aggiungeranno in quantità maggiore sabbia grossolana, ghiaia setacciata, lapillo vulcanico, pomice
- se invece si desidera un substrato in grado di trattenere l'acqua si utilizzeranno maggiormente sfagno, torba, humus, terra e argilla

L'assenza di aerazione e drenaggio può causare l'asfissia delle radici mentre la mancanza di terreno che mantenga l'umidità potrebbe far seccare troppo in fretta il terriccio.

Inoltre si possono utilizzare anche altri composti che hanno funzionalità diverse:

- aghi di pino: mantenere l'acidità
- cenere: arricchire di sali minerali
- fondi di caffè, foglie secche: apportare potassio
- gusci d'uovo o ossa macinate (comunemente in commercio con il nome di "cornunghia"): apportare calcio

Inoltre consiglio di aggiungere sempre un po' di ghiaia setacciata per migliorare il drenaggio (in quantità variabile a seconda della specie coltivata) e, se volete, piccole quantità di cenere, foglie secche, fondi di caffè, gusci d'uovo perchè sono buoni fertilizzanti naturali facendo attenzione però di rispettare il ph della pianta.

Nell'esperienza descritta oggi, prepariamoci al trapianto di un Bonsai di Olmo, essenza che predilige un terreno ricco ma ben drenante.

In questo caso ho provveduto a miscelare insieme:



Foto 2-Terriccio Universale: ricco di humus, sostanze nutritive di tipo organico Azotato. Verificate che si tratti di terriccio naturale e di buona qualità (2 parti su 6)

Foto 3-Lapillo vulcanico: di granulometria pari a 4 o 5 millimetri, aiuta a rendere più drenante il terreno e apporta microelementi (1 parte su 6)



Foto 4-Pomice: di granulometria pari a 3 o 4 millimetri, aiuta a compattare il terriccio lasciandolo arieggiato e drenante (2 parti su 6)

La restante parte su 6 è stata composta da un poco di sabbia di fiume fine (2 o 3 millimetri) e una "spolverata" di concime **organico** azotato e/o "cornungia".

Il tutto accuratamente mescolato insieme per ottenere un composto ricco e omogeneo pronto all'uso. In realtà io provvedo alla preparazione del terriccio già all'inizio dell'inverno, avendo cura di lasciarlo poi "riposare" in zone umide e non troppo fredde. Questo aiuta i microrganismi ad "omogeneizzare" il terreno e a rendere da subito disponibili le sostanze nutritive.



Foto 5-Ecco come si presenta il terriccio al momento dell'uso

Eeguire il rinvaso:

Per poter assorbire regolarmente le sostanze nutritive, l'apparato radicale deve essere sano e rinnovarsi continuamente, producendo nuove radichette giovani. Deve trovarsi immerso nel terriccio dove le goccioline d'acqua tengono in soluzione i sali minerali. Quando le radici sono da troppo tempo in un vaso sono compresse contro le pareti e quindi l'assorbimento non è più buono; di conseguenza i ritmi vegetativi della pianta diminuiscono esponendola a grossi rischi.



Foto 6-Olmo: la pianta è pronta per essere rinvasata

Siamo giunti dunque a un momento molto importante e delicato: il **rinvaso**. Il rinvaso permette di ringiovanire di continuo l'apparato radicale; così facendo lo spazio disponibile nel vaso, anche se poco, sarà costituito prevalentemente da radici giovani, efficaci nell'assorbire. Ecco svelato il *segreto dei Bonsai*: mentre in natura molte radici dell'albero invecchiando si trasformano in semplici condutture di linfa, nel Bonsai la maggior parte della zolla conserva la sua funzionalità e quindi diventa un albero grosso anche se ha poche radici in quanto queste provvedono tutte alla nutrizione.



Foto 7-Olmo: verifichiamo se la pianta risulta ancorata al vaso

È importante, prima di iniziare la rimozione della pianta dal vaso, verificare se il Bonsai risulti ancorato al vaso attraverso il classico filo di rame. Nel caso in cui risulti ancorato, sarà nostra cura provvedere al taglio del filo utilizzando delle tronchesine per il taglio del filo (non quelle utilizzate per potare i rami).



Foto 8-Olmo: ecco come si presenta la pianta a due anni dall'ultimo trapianto

Una volta estratta la pianta si vedrà che il terriccio resta compatto attorno al Bonsai, legato dalle radici, pertanto ora sarà necessario rimuovere il vecchio terriccio molto delicatamente utilizzando un piccolo bastoncino di legno o di metallo (Foto 9) e districare la zolla delle radici in modo che siano tutte perpendicolari al terreno. Questa operazione, come già detto deve essere eseguita con calma e assoluta pazienza, in modo tale da rovinare il minor numero possibile di radici.



Foto 9-Olmo: la delicata fase per districare le radici e pulirle dal vecchio terriccio

Una volta completata l'operazione di pulizia delle radici, è possibile quindi verificare anche il loro stato di salute. Le radici non devono risultare marcescenti o zuppe d'acqua. Se il loro stato di salute è buono dovrete vedere i capillari sani e di un colore più chiaro rispetto alle altre radici più vecchie.

Le foto che seguono (Foto 10 e Foto 11) riguardano un bonsai di Ligustro, arbusto che produce una quantità enorme di radici e che richiede (in genere) rinvasi annui e tagli piuttosto drastici delle radici.



Foto 10-Ligustro: le numerose radici sono state pulite e districate



Foto 11-Ligustro: ecco come si presenta la pianta dopo il taglio delle radici

Per non dare una informazione scorretta va detto che il Ligustro ben sopporta tagli drastici delle radici, pertanto questa potatura ha eliminato circa oltre il 50% della lunghezza totale in una pianta che risulta in piena salute e molto vigorosa. Ricordo che le radici prodotte e visibili nella foto 10, sono la produzione di un anno, ovvero dall'ultimo trapianto.

Dopo questo taglio delle radici, è sempre opportuno provvedere a spolverare le radici restanti con un ormone radicante o vitamina B in modo tale da consentire una "pronta guarigione" delle ferite prodotte.

È sempre importante quando si tagliano le radici, provvedere anche ad una potatura dei rami, in modo tale che si possa ridurre l'apparato fogliare che contribuisce alla traspirazione, in un momento in cui la pianta è in grado di assorbire meno liquidi dal terreno.

Preparazione del vaso:

Nel caso del rinvaso del nostro Olmo, si è deciso di riutilizzare il vaso precedente, magari leggermente sovradimensionato ma in grado di consentire un maggior sviluppo della pianta, visto il maggior terriccio a disposizione.

Prima di riutilizzare il vaso è opportuno provvedere ad una accurata pulizia e magari ad una disinfettata con prodotti specifici per il giardinaggio. Dopo aver risciacquato bene il vaso, siamo pronti per la preparazione ed il rinvaso (Foto 12).



Foto 12-Olmo: ecco il vaso, dopo la pulizia ora è pronto per le operazioni che precedono la nuova "messa a dimora" del Bonsai

Prima di tutto dobbiamo procurarci delle retine di plastica con fori piuttosto fini, che impediscano la fuoriuscita del terriccio dal vaso (foto 13). Queste retine devono poi essere fissate attraverso l'uso di due piccoli pezzi di filo di rame (quello utilizzato per legare e piegare i rami (foto 14) i quali dovranno essere infilati e ripiegati come è possibile vedere dalla foto 15.



Foto 13-Olmo: ecco come abbiamo posizionato le retine plastiche per coprire i fori.

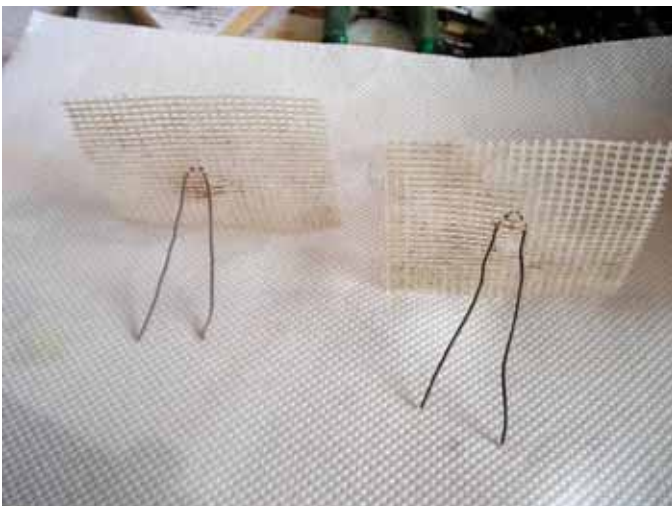


Foto 14-Olmo: gli spezzoni di filo, vanno inseriti e ripiegati sulle retine, in questo modo, prima di essere posizionati sopra i fori del vaso



Foto 15-Olmo: una volta posizionate le retine sul foro ripiegare il filo in modo da fermare il tutto sul fondo

A questo punto siamo pronti per iniziare a mettere il terriccio nel fondo del vaso.

Se le dimensioni del vaso lo consentono in altezza, in genere, preferisco mettere un leggero strato di materiale drenante sul fondo del vaso, come ad esempio del lapillo vulcanico con granulometria di 4 o 5 millimetri in modo da evitare ristagni d'acqua (foto 16).



Foto 16-Olmo: preparo sul fondo del vaso un sottile strato di lapillo vulcanico come materiale drenante

È importante posizionare una "montagnola" di terriccio al centro del vaso in modo tale da evitare eventuali sacche d'aria quando posizioneremo il bonsai nel vaso.

Posizionamento del Bonsai:

Posizionare a questo punto la pianta avendo cura di verificare quale sia il fronte preferito. Infatti è proprio in occasione dei trapianti che potrebbe nascere l'idea di cambiare prospettiva alla pianta per evidenziare un pregio o nascondere un difetto.



**Foto 17-Olmo:
posizioniamo il Bonsai
in posizione centrale e
leggermente arretrata**

Inoltre, sempre in occasione di un rinvaso, valutiamo la possibilità di districare certe radici in posizioni antiestetiche o che si incrociano con altre. Nel caso in cui non si riesca a districare certe radici, perché oramai troppo rigide, è possibile iniziare a ridurne l'importanza tagliando gran parte dei capillari ma lasciandone attiva la funzione; solo in seguito, magari al prossimo rinvaso, si valuterà se eventualmente eliminarla.



**Foto 18-Olmo:
ricopriamo con
abbondante terriccio**

Dopo aver riempito il vaso con abbondante terriccio, dobbiamo provvedere a fare in modo che gli spazi libero tra le radici si vadano a riempire correttamente e a questo scopo è molto comodo utilizzare magari un piccolo bastoncino di legno (o altro materiale) affondandolo nel terreno e facendo movimenti circolari, in questo modo si noterà come il terriccio scenderà tra le radici (foto 19).



**Foto 19-Olmo:
riempiamo gli interstizi
liberi con l'aiuto di un
bastoncino, con
movimenti circolari**

Quasi dimenticavo, visto il precario "equilibrio del bonsai, subito dopo il trapianto, consiglio di legare la pianta al vaso, attraverso l'uso di un sottile filo di rame (il filo che si utilizza per legare i rami più sottili) che andrà infilato attraverso i fori sottostanti il vaso e fatti uscire a destra e a sinistra della pianta. Una volta usciti i fili dal terreno, si avrà cura di legarli cercando però di non stringere troppo per evitare che possa incidere le radici (Foto 20). Naturalmente è opportuno che il filo venga richiuso nella parte posteriore e fatto poi sparire sotto il terriccio.



**Foto 20-Olmo:
assicuriamo la pianta al
vaso con un filo di
metallo che sarà reso
invisibile nel terriccio.**

Come noterete nella foto 20, ho cercato di lasciare alcuni ciuffetti di una erbetta di dimensioni molto piccole, in quanto una volta sviluppata nel vaso, darà l'idea molto gradevole di un bel prato. Inoltre potete vedere anche il posizionamento di un sasso sotto le radici, il quale aiuta a dare un aspetto forse più "maestoso" all'insieme.

A questo punto per completare il lavoro la pianta deve essere annaffiata in modo molto delicato per evitare di portare via il terriccio. In genere preferisco posizionare il vaso in un recipiente sufficientemente largo da contenerlo e riempito con qualche centimetro di acqua, facendo attenzione che l'acqua non superi il bordo del vaso. In questo modo il terriccio assorbirà da solo l'acqua necessaria. Dopo circa mezz'ora il vaso potrà essere tolto dal recipiente (foto 21).



Foto 21-Olmo: il Bonsai è pronto, viene posizionato in un recipiente con qualche cm di acqua per annaffiarlo delicatamente.

In questo momento quindi la pianta è pronta, ma è opportuno valutare che non si deve stressare ulteriormente il bonsai, pertanto abbiate cura di:

- riparare il Bonsai dal pieno sole;
- ripararlo dal vento;
- se la stagione risulta secca, nebulizzare la pianta (comprese le foglie) almeno una volta al giorno;
- tenere umido il terreno, senza esagerare ne per un verso ne per l'altro, infatti è pericoloso il cosiddetto "colpo di secco" ma lo è altrettanto, o forse di più il marciume per troppa acqua;
- evitare di fertilizzare

il tutto per almeno 25/30 giorni, dopodichè vedrete la vostra pianta tornare alla vita con nuovi e vigorosi germogli, i quali dovranno essere regolarmente cimati, ma questa è un'altra storia che vedremo in seguito.



Foto 22-Olmo: il Bonsai dopo il trapianto a marzo



Foto 23-Olmo: il Bonsai ad un mese dal trapianto, con l'erbetta di compagnia che inizia a spuntare